

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

di A. Moletto e R. Zucchi

Patto educativo scuola-famiglia

VADEMECUM



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE



A cura del gruppo di coordinamento di Pedagogia dei Genitori dell'Intendenza Scolastica

Nell'ultima pagina il logo di Metodologia Pedagogia dei Genitori creato da una classe dell'Istituto Galileo Galilei

VADEMECUM

Introduzione

Da oltre dieci anni le scuole della provincia di Bolzano possono sperimentare una particolare forma di collaborazione con le famiglie: la Pedagogia dei Genitori. Si tratta di una vera e propria metodologia, uno strumento di lavoro calibrato in ogni suo passaggio, studiato con attenzione e testato in molte realtà differenti, a livello locale ma anche nazionale.

Il grande pregio della Pedagogia dei Genitori è la capacità di mettere al centro gli studenti e di favorire il dialogo costruttivo fra gli insegnanti e le famiglie. L'importanza e l'utilità di questo percorso emergono con evidenza in particolare nelle situazioni da cui potrebbero potenzialmente sorgere delle difficoltà: ad esempio la scelta della scuola secondaria, l'inclusione dei compagni con esperienze "diverse" dalla propria, l'individuazione di problematiche comportamentali, tipiche della età adolescenziale, ecc. La Metodologia Pedagogia dei Genitori dimostra che se la Scuola e la Famiglia hanno costruito un percorso di dialogo e ascolto, nella fiducia e nel rispetto, proprio in questi momenti delicati i ragazzi trovano un reale sostegno per affrontare le scelte e le difficoltà con maggiore forza.

Per questo motivo nasce il Vademecum che state leggendo: offrire questa opportunità a tutte le scuole, le famiglie e gli studenti della nostra Provincia e far nascere in altre realtà esperienze simili, funzionali al patto educativo Scuola-Famiglia.

Buon lavoro!

Christian Tommasini

Nicoletta Minnei

Vicepresidente della Provincia
Assessore all'Istruzione e
Formazione Professionale Italiana

Sovrintendente Scolastica

VADEMECUM

Prefazione

Domenico Chiesa

Con la scuola inizia la vita pubblica.

Con la scuola le bambine e i bambini costruiscono il primo patto da cittadini.

È il patto che i cittadini adulti propongono loro a tre anni e poi rinnovano a sei, a undici, a quattordici anni: *“noi adulti ci impegniamo a seguirti nell’acquisire le chiavi che ti permetteranno di accedere al sapere che le generazioni che ti hanno preceduto hanno costruito. Potrai essere più libero, autonomo, consapevole e responsabile delle tue scelte e delle tue azioni. Potrai partecipare meglio e con soddisfazione alla vita sociale, far valere i tuoi diritti, cosciente dei tuoi doveri. Potrai accedere alla vita culturale e artistica avendo gli strumenti e la sensibilità per poterla apprezzare”*

Questo progetto educativo può funzionare solo se i vissuti e le esperienze degli alunni sono posti come punto di partenza per l’ideazione dei percorsi di insegnamento/apprendimento, solo se la scuola non interrompe gli affetti, il riconoscimento e il rispetto dell’unicità dei singoli bambini nel costruire luoghi e tempi della socialità.

Per questo motivo la scuola deve essere pensata anche come luogo ponte fra la dimensione privata, dei sentimenti, dell’appartenenza garantita dalla famiglia e quella pubblica della città. Un luogo dove sia possibile per il ragazzo sentirsi coccolato e, nel contempo, messo di fronte alle proprie responsabilità per crescere in modo armonico, per diventare in grado di affrontare la dimensione pubblica come è richiesto dalla comunità esterna; tutto in sostanziale continuità con l’azione dei genitori.

È dunque necessario garantire che ciascuna delle parti sia in grado di aiutare l’altra, sapendo che nessuna delle due ha le soluzioni in tasca, ma che l’azione combinata di entrambe porta ai migliori risultati.

Risulta evidente quanto sia importante promuovere percorsi virtuosi per la relazione insegnanti-genitori.

A scuola ci sono diverse relazioni di cui prendersi cura.

La relazione tra allievo ed allievo presuppone che il trovarsi con altri pari riesca a potenziare la dimensione cooperativa contro l’esasperato individualismo favorito invece dalla competitività; può succedere che tra gli allievi qualcuno, un po’ più grande, insegni (Barbiana).

La relazione tra allievo/i e maestro/i. È importante diventare “maestro” (con la emme minuscola) anche quando si è “prof”: maestro ti fa capire che esisti perché ci sono degli allievi, i tuoi allievi.

Il legame “allievo-maestro” porta ad incontrare una correlazione con la relazione “figlio-genitore”. Dalla piccola ma intensa comunità familiare alla più vasta comunità operosa della scuola che deve mantenere ugualmente una significativa intensità umana.

La relazione insegnante-genitore rimane troppo spesso, invece, un problema fonte di incomprensioni, contrapposizioni e conflitti contraddicendo le enormi potenzialità disponibili.

La macchina dei Decreti Delegati si è da tempo inceppata; si è allentata la stessa partecipazione rappresentativa negli organismi della scuola che riconosce ai genitori un ruolo attivo di cittadinanza. In realtà la presenza dei genitori nei Consigli di Classe e nel Consiglio di Istituto non si pone sul piano delle azioni di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia.

Metodologia Pedagogia dei Genitori si colloca proprio nello spazio che la ricerca e le pratiche scolastiche hanno lasciato in ombra. È la scoperta dell'uovo di Colombo: i genitori sono portatori di una sapienza educativa specifica e indispensabile per i diversi compiti dei "professionisti" dell'educazione (nella scuola, nella promozione della salute, nella città educativa...).

La Pedagogia dei Genitori comprende e fa dialogare una proposta di "pensiero" (il sapere/cultura genitoriale) e una proposta di "azione" (da un lato, per i genitori, la presa di coscienza necessaria attraverso la narrazione e per gli insegnanti la presa in carico del processo collaborativo).

È una proposta costruita attorno ad alcuni concetti generativi messi in opera utilizzando specifici strumenti metodologici.

La genitorialità si forma nell'esercizio della relazione, ma non si esaurisce nell'esercizio, diventa sapere. Non è l'applicazione di teorie, ma è la costruzione di una capacità di affrontare problemi contestuali, quotidiani, esperienziali e quindi molto efficaci e produttori di nuovo sapere; è un sapere che nasce dalla relazione, dall'unicità e irripetibilità della relazione. È il limite che diventa un valore perché, attraverso la ricostruzione, che va oltre la testimonianza, assume la sostanza di "sapere dell'esperienza". Paradossalmente è rafforzata dall'incompiutezza e dal fare i conti con la fragilità che segna ogni relazione rendendola umana.

Per diventare "azione" ha bisogno di strumenti metodologici che permettano la consapevolizzazione e poi la comunicazione/diffusione; tra questi mi pare centrale la valorizzazione della "narrazione" attraverso i gruppi di narrazione e la presentazione del proprio figlio. Narrare il proprio figlio è diventare genitore una seconda volta in modo consapevole e maturo; nel contempo anche narrarsi come figlio permette di comprendere la dimensione genitoriale.

Porre a disposizione degli insegnanti la propria competenza sulla persona a cui "si è dato il nome" significa mettere le basi per una forma di condivisione educativa non formale perché basata sulla consapevolezza che non si può essere autosufficienti, che il processo educativo necessita della valorizzazione e della interazione del protagonismo di tutti i soggetti (compresi ovviamente i bambini). Senza confusione di compiti e di responsabilità.

L'insegnante ha la cura della formazione culturale dei ragazzi perché i ragazzi capiscano il mondo. L'insegnante ha il compito di accompagnare ragazzi nel percorso verso la vita pubblica.

Il genitore ha la competenza dell'esperienza costruita dal coinvolgimento emotivo, affettivo e cognitivo nella vita di quel particolare bambino che è suo figlio; del proprio figlio conosce la complessità della personalità e di questa ne vuole far crescere le potenzialità positive senza nascondersi i problemi, perché meglio di altri ha ricercato i modi con cui il bambino può essere aiutato; è in grado di comunicare ciò che gli altri devono sapere di lui.

Poi c'è osmosi tra l'autorevolezza delle due figure (genitore e insegnante) e converge verso la responsabilità, verso la crescita di un bambino.

Il bambino non è parte passiva di questa operazione, è lui che si educa. Diventa una relazione a tre in cui ognuno è attivo, educa e accetta di essere educato.

La scelta di avviare una intensa e proficua azione per la costruzione di reti tra scuole ha permesso alla Pedagogia dei Genitori di assumere un ruolo molto significativo nell'ambito del potenziamento della qualità del sistema educativo territoriale. Le reti aiutano gli adulti che accompagnano i bambini e i ragazzi nel tempo e nello spazio della loro crescita ad operare all'interno di uno stesso progetto educativo.

La scuola deve cambiare, deve riuscire a fare sì che tutte le persone mettano in gioco la loro sapienza, il sapere che si sono costruite e che va posto al servizio degli altri: la sapienza degli insegnanti per dire come è fatto il mondo, la sapienza dei genitori che comunicano chi è il bambino e la sapienza che il bambino ha già e che deve poter portare a scuola.

Serve la sapienza di tutti affinché la crescita dei bambini e dei ragazzi sia felice e fruttuosa.

“Per educare un bambino ci vuole un villaggio”
Proverbio africano

Cos'è la Metodologia Pedagogia dei Genitori

La Metodologia Pedagogia dei Genitori riconosce e valorizza le competenze e le conoscenze educative della famiglia. Pone le persone nelle migliori condizioni per esprimere le loro potenzialità.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che la famiglia è componente essenziale e insostituibile dell'educazione, nonostante le venga attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega agli esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.

La Metodologia evidenzia la dignità dell'azione formativa dei genitori come esperti educativi, mediante iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la diffusione del sapere della famiglia. Si realizza mediante le seguenti azioni:

- Raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori
- Formazione da parte dei genitori degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.)
- Presentazione dei principi scientifici riguardanti Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi, convegni e seminari.

La Metodologia è espressione dell'impegno civile per la realizzazione di condizioni sociali funzionali al pieno sviluppo della persona.



Il mio sogno è vedere il sorriso e la luce dei suoi occhi. Sognarlo e aiutarlo a raggiungere i suoi sogni (una mamma)

Finalità

La Metodologia crea ponti tra le componenti della scuola e della società, nell'ottica della realizzazione del patto educativo scuola, famiglia, sanità ed enti locali. Valorizza il sapere dell'esperienza genitoriale, complementare a quello dei professionisti, ha la stessa dignità ed è funzionale all'azione di cura e crescita della persona.

Attraverso gli Strumenti applicativi promuove:

- riconoscimento di competenze educative
- fiducia e reciprocità
- alleanza e accoglienza
- scoperta di affinità culturali
- solidarietà e cooperazione
- costruzione di reti di co-educazione
- esperienze di interdipendenza e compartecipazione formativa
- decentramento cognitivo

Inclusione degli alunni con disabilità

La Metodologia Pedagogia dei Genitori promuove l'individualità della persona e le sue dimensioni attive e positive attraverso lo Strumento "*Con i nostri occhi*", la presentazione del figlio da parte dei genitori, secondo la logica della compensazione (Vygotskij) e dell'ottica storico-culturale, realizzando le indicazioni dell'ICF (*International Classification of Functioning*) in merito ai fattori personali.

Intercultura

Valorizza le differenze proprie di ogni cultura come risorsa per arricchire e diffondere i valori dell'integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società.



Il mio vero obiettivo resta quello di accompagnare i miei figli nel cammino che li porterà a seguire le loro passioni e i loro desideri, a sviluppare le loro capacità e le loro naturali attitudini (un papà)

Normative e documenti ministeriali

La Metodologia attualizza e restituisce significatività alle indicazioni legislative:

- Decreti delegati con legge delega 477/1973 (in particolare il 416/1974, Organi collegiali e 419/1974, Sperimentazione e ricerca educativa)
- Legge 104/92 e successive Dir. Min. del 27/12/2012, C.M.8/2013, chiarimenti del 22/11/2013, disabilità e bisogni educativi speciali (Gruppo Lavoro Inclusione)
- Legge nazionale 59/1997 e legge provinciale 12/2000 (Autonomia delle istituzioni scolastiche)
- Carta dei servizi (1995), Statuto dello Studente e della Studentessa (1998) e Patto di corresponsabilità educativa (2007)
- Linee di indirizzo: partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa (2013)
- Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione - DPR 80/2013 – Rapporto di Autovalutazione (documento Miur febbraio 2015 e nota Miur marzo 2015)
- Linee guida nazionali per l'orientamento permanente (2014)
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (2014)
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (2014)
- Linee guida contro il bullismo e cyberbullismo (2015)

□ Legge 107/2015

In questi documenti, le famiglie rappresentano una componente fondamentale sia in termini di utilizzatori, che di interlocutori attivi nel processo scolastico.



Vi scrivo qualcosa sulla vostra mamma: qualcosa da poter ricordare, da rileggere, da conoscere, da scoprire... chissà magari qualcosa che non vi ho ancora detto che potrà avere un ritorno positivo nelle vostre vite (una mamma)

A chi si rivolge

Scuole:

Nido,

Scuola dell'infanzia,

Scuola primaria,

Scuola secondaria di I grado,

Scuola secondaria di II grado

Università

Associazioni

ASL

Parrocchie

Enti locali

Perché attivare la Metodologia Elementi di innovazione di Pedagogia dei Genitori

- Sinergia e collaborazione tra le tre agenzie educative più importanti: “famiglia, scuola, società”, in modo che cooperino alla formazione del figlio – alunno – cittadino, mettendo in luce le potenzialità dell’educazione.
- Valorizzazione dei beni più preziosi creati dall’educazione e dalla formazione: l’esperienza, la capacità di impegnarsi, avere ideali, superare le difficoltà, fattori che permettono a una personalità di realizzarsi.
- Messa a disposizione di tutti del sapere dell’esperienza, giacimento culturale immateriale raramente sfruttato, presente nella concretezza della vita, nelle vicende quotidiane, negli incontri umani. Significa valorizzare le persone, tutte le persone, consapevoli che ciascuno ha un patrimonio di vita che deve esser messo a disposizione di tutti.

Le esperienze in atto dimostrano come il progetto Pedagogia dei Genitori si impegna a creare quella “tensione” costruttiva che dà un senso etico all’agire di una comunità professionale e rende consapevole la famiglia del proprio potenziale educativo.

Attraverso il progetto Pedagogia dei Genitori, la scuola può riflettere su quali siano le linee dello sfondo educativo e i contorni del “villaggio” attuale, di cui fa parte.

La normativa vigente incontra la Metodologia Pedagogia dei Genitori: ovvero come creare sinergie tra scuola e famiglia per il recupero e l’attuazione di:

- partecipazione democratica di tutti i soggetti
- processi decisionali condivisi
- autonomia dell’istituzione scolastica
- intenzionalità e responsabilità del processo educativo
- sperimentazione ed innovazione
- repertorio di “buone pratiche” da condividere tra reti di scuole
- misure contro l’abbandono scolastico
- sostegno cittadinanza attiva (legalità, ambiente, solidarietà e sviluppo economico-sociale)

Alta scoperta di ali e radici



**Narrazioni di cittadinanza attiva
Metodologia Pedagogia dei Genitori**

Anni scolastici
2009-10
2010-11

Adesso vedo la vita da un punto di vista più ampio come se fossi sulla cima di una montagna altissima e da lì potessi vedere e dominare il mondo (un allievo)

Come attivare la Metodologia

La Metodologia può essere proposta da un insegnante o da un genitore al Dirigente scolastico, il quale può proporla in Collegio Docenti e supportarla con attività di formazione.

Si attiva nelle classi interessate previa approvazione del Consiglio di classe o interclasse e dell'Assemblea di classe.

La Metodologia può essere presentata anche all'Assemblea dei genitori.

In seguito ad un periodo di sperimentazione la Metodologia potrà essere inserita nel POF triennale.

Viene nominato un referente di Pedagogia dei Genitori per ogni scuola che attivi il progetto. Questa figura risulta indispensabile per il raccordo tra docenti, per mantenere i rapporti con gli specialisti e con l'Intendenza Scolastica, anche in previsione di una rete tra scuole.

Al termine dell'anno scolastico il referente presenta al Collegio il percorso svolto e i risultati ottenuti.

Come si realizza

La Metodologia Pedagogia dei Genitori si attua attraverso i seguenti strumenti:

- **Gruppo di narrazione**
- **Con i nostri occhi**
- **Accoglienza - Continuità**
- **Orientamento - Educazione alla scelta**
- **La legalità inizia in famiglia, continua nella scuola e si estende nella società**

➤ **Gruppo di narrazione**

Il Gruppo di narrazione è uno strumento che permette ai partecipanti di acquisire la consapevolezza delle competenze educative dei genitori e della necessità della loro valorizzazione. Le narrazioni hanno valore sociale e sono testimonianza di cittadinanza attiva.

Finalità

Il gruppo di narrazione ha l'obiettivo di

- favorire la consapevolezza dei genitori
- valorizzare le loro competenze educative
- favorire il patto educativo
- raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi compiuti coi figli
- creare genitorialità collettiva.

Protagonisti

Il Gruppo di narrazione nella sua composizione cambia in base al contesto nel quale viene realizzato: scolastico, sanitario o sociale. Il gruppo di narrazione è aperto alla partecipazione di tutti.

Contenuti

I partecipanti narrano in base a temi educativi e generativi, sui quali tutti possono intervenire. Ogni partecipante racconta liberamente l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, senza schemi prefissati, partendo da sé. Ognuno sceglie consapevolmente quello che vuole esporre, ne decide l'ordine e gli episodi che ritiene più significativi per sé e per gli altri. Si parte dalla positività, non dai problemi, con la consapevolezza che la valorizzazione permetterà di superare la negatività. Nella narrazione non si esprimono indicazioni generali, né astratte; la narrazione rimane ancorata al vissuto concreto e alla quotidianità.

Alla fine dell'incontro ogni partecipante viene invitato a scrivere la propria narrazione, che verrà raccolta ai fini di una pubblicazione e della sua diffusione.

Modalità

Negli incontri di narrazione i partecipanti sono seduti in cerchio, segno della pari dignità di ciascuno: non vi sono asimmetrie, o posizioni di superiorità.

Viene rispettata l'indicazione di Paulo Freire: *'Nessuno insegna niente a nessuno, tutti imparano da tutti'* (Freire, 2005).

Chi ascolta lo fa con interesse, senza interrompere, senza interpretare, valutare o esprimere giudizi. Nei gruppi vi è pieno rispetto per il racconto degli altri, lo si ascolta con estrema attenzione, comprendendone il significato profondo in forma empatica. Chi ascolta diventerà a sua volta narratore e pretenderà lo stesso rispetto col quale ha ascoltato.

Una delle poche regole che il gruppo si dà è quella di non interrompere chi espone. Ognuno parla a turno ed ha diritto a tutto il tempo che ritiene opportuno. Si inizia da una persona e si continua seguendo l'ordine dei posti.

Nei gruppi non vi sono conduttori o esperti; fra i partecipanti vi è chi si impegna a calendarizzare gli incontri, ad assicurare l'uso degli spazi, a sollecitare le presenze, a garantire la continuità. Alcuni

raccogliono le narrazioni per eventuali pubblicazioni; altri curano una relazione su quanto esposto nei gruppi.

Parte del tempo o un gruppo di narrazione specifico è dedicato alla verifica e alla riflessione sulla propria partecipazione.

Tempi

Il gruppo di narrazione si incontra, secondo un calendario annuale, almeno tre volte all'anno.

Luoghi

I gruppi di narrazione si attuano a livello territoriale, nelle scuole (singole classi, interclassi, classi dell'intero istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

Proposte di argomenti per i gruppi di narrazione

Dopo la presentazione orale e scritta dei figli, gli incontri continuano su argomenti scelti collettivamente, sui quali ognuno interviene rispettando le regole e le modalità previste. I temi scelti, che possono essere affrontati come figlio/a, sono generativi e positivi: permettono a ciascuno di narrare la propria esperienza in termini costruttivi. La genitorialità appartiene a tutti, anche chi è solo figlio contribuisce al gruppo parlando della propria crescita.

Vedi Appendice N. 1 **ARGOMENTI DEI GRUPPI DI NARRAZIONE**



Il contenuto e i perché dei gruppi di narrazione sono elementi che creano un senso molto forte di condivisione e reciprocità (una mamma)

➤ Con i nostri occhi

“Con i nostri occhi” è la presentazione del proprio figlio, narrata e/o scritta dalla famiglia, da condividere con gli altri genitori, gli insegnanti e il Dirigente.

Finalità

“Con i nostri occhi” è strumento utile per:

- favorire l'accoglienza e la conoscenza del figlio tra gli adulti impegnati nel suo percorso di crescita
- favorire l'inclusione di tutti gli alunni, in particolare quelli con difficoltà

- affiancare/integrare la documentazione (diagnosi) in una visione globale dell'alunno secondo il modello ICF (OMS 2001)
- rafforzare il patto educativo creando un'alleanza tra genitori ed insegnanti

Protagonisti

I genitori degli alunni delle classi interessate, in particolar modo delle classi prime di ogni ordine e grado.

Contenuti

Ogni genitore presenta il proprio figlio nella sua positività, non nasconde le difficoltà e i problemi, ma non li enfatizza, propone la personalità del figlio nella sua complessità. Descrive a tutto tondo la sua soggettività, indicandone le caratteristiche principali, le preferenze, le relazioni all'interno della famiglia, le amicizie, le capacità che ha sviluppato e le sue potenzialità, le cose che trova difficili, i modi con cui può essere aiutato, ciò che gli altri devono sapere di lui... Ogni genitore può arricchire la presentazione del figlio con foto, disegni, oggetti significativi.

Modalità

I genitori vengono invitati, possibilmente in gruppo, a presentare il loro figlio/a secondo le indicazioni riportate nei "Contenuti".

La presentazione può essere aggiornata all'inizio dell'anno successivo e alla fine del ciclo di studi diventando scheda di continuità (vedi Allegato n.2).

Tempi

La presentazione "Con i nostri occhi" assume valore fondamentale all'inizio dell'anno scolastico e nel percorso di integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

Luoghi

Gli incontri vengono realizzati nelle sedi scolastiche di pertinenza.



Con la realizzazione di questo progetto si è creato un legame di rispettosa condivisione tra tutti, desiderio di collaborazione e mezzo per far emergere valori, coscienze e conoscenze del sé, importanti per la crescita di ognuno (una mamma)

Per me il rispetto delle regole è un 'mattoncino' importantissimo per far crescere una società giusta e tollerante (un'allieva)

➤ **Accoglienza/continuità**

Accoglienza-continuità è lo strumento che, nel passaggio delle informazioni sull'alunno agli insegnanti del grado scolastico successivo, permette la presentazione del figlio da parte della famiglia e dell'alunno stesso. È funzionale al patto educativo di corresponsabilità tra la scuola e la famiglia con la finalità di dare continuità al percorso formativo e di crescita e ricomporre le dimensioni affettiva e cognitiva dell'allievo; di dare valore alle conoscenze dei genitori che possiedono la prospettiva educativa dell'intero arco della vita dei figli, diminuire ansie e paure dell'allievo e della famiglia e collegare lo spazio famiglia con lo spazio scuola.

Ogni genitore coinvolto nel progetto "Accoglienza-continuità" presenta per iscritto il proprio figlio in positivo, non nasconde le difficoltà e i problemi ma non li enfatizza, espone la personalità del figlio nella sua complessità. Come indicato nelle schede sotto riportate, una parte è riservata agli alunni che si presentano mettendo in risalto i loro punti di forza e, nella scheda di passaggio tra il primo e il secondo ciclo, aggiungendo le motivazioni della scelta della scuola secondaria di II grado. La scheda può essere correlata da foto e/o disegni.

La commissione accoglienza – continuità, accanto alle normali procedure, curerà la trasmissione della scheda.

E' auspicabile una riunione ad inizio anno scolastico in cui i genitori presentano i propri figli ai nuovi insegnanti.

Vedi Appendice N. 2 SCHEDE DI CONTINUITA'

➤ **Orientamento – Educazione alla scelta fatto dai genitori**

Orientamento - Educazione alla scelta è uno strumento che si prefigge di offrire elementi per rafforzare la personalità del singolo alunno, in modo da favorire la capacità di operare scelte sempre più consapevoli e funzionali al progetto di vita che progressivamente va delineandosi. Coinvolgendo i genitori, si inserisce nella logica della solidarietà intergenerazionale.

Affianca l'orientamento definendo in termini formativi il percorso scolastico e il passaggio dalla scuola all'università e al lavoro con la finalità di rafforzare l'autostima dei ragazzi affinché riconoscano le loro capacità e le loro attitudini, di valorizzare l'identità del soggetto, di ricostruire la propria storia formativa e quella dei genitori, di favorire la capacità di scegliere e motivare allo studio e al superamento delle difficoltà contribuendo alla lotta del fenomeno NEET (*Not in Education, Employment or Training*).

I genitori e gli insegnanti narrano i loro percorsi scolastici e lavorativi. Intervengono senza proporre indicazioni o consigli generici, raccontano la loro esperienza e le scelte che hanno compiuto. Nelle narrazioni emerge che le scelte non sempre hanno un rapporto lineare di causa ed effetto, ma, date certe premesse, si raggiungono determinati risultati con impegno e sacrifici. Le narrazioni veicolano messaggi di speranza e di fiducia, facendo capire che le scelte errate possono essere modificate, si può rimediare agli sbagli e è possibile reimpostare la vita, ponendosi obiettivi e seguendo i propri ideali.

"Orientamento come educazione alla scelta" viene attuato nelle classi, attraverso un itinerario basato sulla narrazione della storia formativa dei genitori e degli insegnanti. I ragazzi vengono attivamente coinvolti nella fase di riflessione e di rielaborazione dell'esperienza.

L'itinerario

L'itinerario per l'attivazione del progetto è il seguente: inizialmente viene proposto ai coordinatori di classe che, dopo averlo condiviso, lo adattano al loro contesto scolastico. Viene illustrato ai consigli di classe, generalmente delle classi seconde della scuola secondaria di I grado e delle classi della secondaria di II grado. Si invitano i genitori e gli insegnanti a formare gruppi di narrazione nei quali narrano i percorsi educativi condotti con i figli ed in un secondo incontro i propri percorsi scolastici e lavorativi che mettono

per iscritto. I genitori vengono invitati in classe a narrare le loro scelte formative e lavorative agli studenti e a confrontarsi con loro.

Dopo l'incontro le classi rielaborano l'esperienza insieme agli insegnanti, esaminano le narrazioni dei genitori, discutendone i contenuti. Hanno la possibilità di elaborare dei questionari da sottoporre ai genitori per approfondire gli argomenti. La rielaborazione prodotta dalla classe viene presentata ai genitori come restituzione. L'intera esperienza verrà riportata in un testo scritto. Vi è infine la raccolta del materiale prodotto, la socializzazione e la valorizzazione dell'esperienza a livello di istituto e di territorio.



Quando sono arrivati i miei genitori non mi sono imbarazzata o vergognata, sono stata super contenta e forse un po' agitata, ma sono stata anche un po' orgogliosa (un'allieva)

➤ **La legalità inizia in famiglia, continua nella scuola e si estende nella società**

“La legalità inizia in famiglia, continua nella scuola e si estende nella società” è strumento per elaborare e promuovere insieme ai ragazzi, ai genitori, agli insegnanti, all'Ente locale, lungo l'asse della continuità educativa orizzontale, il significato della legalità, basato sul valore condiviso delle regole e del rispetto. Il progetto mira all'educazione alla cittadinanza, alla convivenza civile, alla corresponsabilità collettiva, al patto di corresponsabilità educativa tra famiglia, scuola, ente locale, alla condivisione di regole comuni tra famiglie, tra famiglie e scuole e tra famiglie scuole e società.

Gli allievi Il progetto viene dapprima condiviso nei consigli di classe interessati e presentato al collegio docenti. Il percorso operativo ha inizio con i gruppi di narrazione ai quali partecipano sia i genitori che gli insegnanti. I primi incontri vengono dedicati alla presentazione dei figli. Negli incontri successivi, sul tema 'Le regole in famiglia', ogni partecipante presenta le regole che adotta con i figli, inoltre come vengono

mantenute o fatte rispettare all'interno del nucleo familiare. I genitori mettono in comune le regole più importanti.

Le regole familiari vengono collegate a quelle scolastiche e vengono presentate alle classi dai genitori e dagli insegnanti.

Un esponente dell'ente locale in un intervento in classe presenta le regole sociali, dimostrando che il rispetto, l'ordine, la puntualità, il rigore, validi per la famiglia e la scuola, sono gli stessi che vengono richiesti nell'ambito sociale.

sottopongono un questionario ai genitori e/o ai nonni per avere una visione storico evolutiva delle regole. Chiedono le regole che vigevano in famiglia, a scuola e nella società quando loro erano piccoli, quali principi hanno in seguito mantenuto nell'educazione dei loro figli e come li hanno applicati. Queste attività possono essere altresì ampliate affrontando problemi correlati alla legalità quali la mafia, i traffici illegali e altro. Gli allievi riflettono sulle regole e approfondiscono l'argomento in attività curriculari.

A conclusione del percorso le classi presentano ai genitori quanto hanno elaborato, che in un secondo momento viene socializzato a livello di Istituto e di territorio in collegamento con l'Ente locale.

Gruppi di Narrazione ed altro ...

*La legalità inizia
in famiglia*



**Pedagogia dei Genitori
Progetto delle Classi 2B e 2D
anno formativo 2007/2008**



Istituto Comprensivo Bolzano II - S.G. Bosco

*Sia le persone giovani che le persone adulte devono rispettare le regole anche se in modo diverso
(un allievo)*

Suggerimenti

Costruzione di una rete di scuole che applicano la Metodologia aperta anche a Associazioni, Fondazioni, ecc.

Adesione scritta di partecipazione da parte dei genitori

Presentazione della Metodologia da parte dei genitori alle nuove famiglie

Incontri dei Gruppi di narrazione a cadenza ravvicinata all'inizio dell'anno scolastico

Itinerario nella Scuola secondaria di I grado: *'Con i nostri occhi'* in prima, *'Orientamento come educazione alla scelta'* in seconda, *'La legalità inizia in famiglia, continua nella scuola e si estende a livello sociale'* in terza.

Nomina di un Referente di Pedagogia dei Genitori per Istituto

Ogni scuola nomina un gruppo di lavoro con, al proprio interno, un coordinatore; in ogni gruppo di narrazione vi è un responsabile

BIBLIOGRAFIA

Raccolte di narrazioni pubblicate a Bolzano

- *Ascoltavo ... Pensando al mio futuro*. Istituto Comprensivo Bassa Atesina, Bolzano 2017, Intendenza Scolastica Italiana.
- *Lettera alla pedagogia*. Scuole dell'Infanzia del II Circolo –Bressanone, Bolzano 2016, Intendenza Scolastica italiana.
- *Crescere insieme –Insieme per crescere*. Istituto Comprensivo in lingua italiana –Bolzano II Scuola elementare Don Bosco, A.S. 2012, Intendenza Scolastica italiana.
- *Cronaca di una stagione educativa*. ISS ITI-LST Istituto G. Galilei, A. S. 2012, Intendenza Scolastica italiana.
- *Come vola l'aquilone*. Scuola dell'infanzia "Aquilone" Bolzano, A. S. 2012, Intendenza Scolastica Italiana.
- *Metodologia Pedagogia dei Genitori /Elternpädagogik*. Istituto di Istruzione Secondaria di II grado "Gandhi" Merano, A. S. 2012, Intendenza Scolastica italiana.
- *Per allevare un bimbo ci vuole un villaggio*. Istituto Comprensivo in lingua Italiana. Dobbiaco (BZ), A. S. 2012, Intendenza Scolastica italiana.
- *Alla scoperta di ali e radici*. Istituto comprensivo Bressanone, A. S. 2009/10/ 11, Intendenza Scolastica Italiana.
- *Il patto educativo scuola famiglia. Metodologia pedagogia dei Genitori*, Bolzano 2011, Intendenza Scolastica italiana.
- *Un anno di Pedagogia dei Genitori*. Bolzano, A. S. 2009/2010, Intendenza Scolastica italiana.
- *La legalità inizia in famiglia. Metodologia Pedagogia dei Genitori*, A .S. 2007/2008, Associazione AEB.
- *Orientamento come educazione alla scelta. Metodologia Pedagogia dei Genitori*, A. S. 2007/2008, Associazione AEB.
- *La valorizzazione delle competenze educative della famiglia. Pedagogia dei Genitori a Bolzano*, a cura di A.Venturato e F. Poveda, Associazione AEB. Bolzano 2008.

Bibliografia ragionata

- A. Moletto R. Zucchi 2013, *La Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna.

Il volume propone le linee guida della Metodologia con particolare riferimento ai fondamenti scientifico-epistemologici delle conoscenze e delle competenze educative dei genitori, indica inoltre gli Strumenti operativi per realizzare il patto educativo tra professionisti e famiglie.

- A. Goussot R. Zucchi 2015, *La pedagogia di Lev Vygotskij. Mediazioni e dimensione storico culturale in educazione*, Le Monnier Università, Firenze.

La pedagogia e il metodo di Vygotskij costituiscono il miglior modello scientifico funzionale all'incontro tra il sapere della scienza degli esperti e il sapere dell'esperienza dei genitori. Lo studioso parte dalla valorizzazione delle capacità della persona, dalla visione positiva ed evolutiva del suo sviluppo e soprattutto dal valore formativo della mediazione umana il cui primo momento è costituito dall'ambito familiare.

- R. De Rosa 2017, *Narrare l'esperienza: Metodologia Pedagogia dei genitori*, Edizioni del Rosone Foggia.

Il saggio approfondisce i fondamenti scientifici della Metodologia analizzando il valore conoscitivo della narrazione nelle scienze dell'uomo: filosofia, sociologia, pedagogia e medicina. Il nucleo della ricerca riguarda la presentazione del figlio disabile da parte dei genitori, con un modello costruito nel corso di progetti europei, per trasmettere della persona in situazione una visione attiva e propositiva in armonia con le indicazioni dell'International Classification of Functioning (ICF). Il testo è arricchito dalla testimonianza di un'attuazione pluriennale della Metodologia da parte di un Consorzio socioassistenziale.

I genitori autori di crescita cognitiva e comportamentale

Crescita cognitiva

- J. S. Bruner 1987, *Il linguaggio del bambino. Come il bambino impara ad usare il linguaggio*, Armando, Roma.

Il fondatore del cognitivismo compie un rivoluzione scientifica: "L'acquisizione del linguaggio può esser studiata solo nella relazione con la madre, in vivo, non in laboratorio, in vitro". Analizza come il genitore fa passare il figlio dalla comunicazione non verbale al linguaggio verbale introducendolo al pensiero simbolico, fondamento dell'intelletto umano. "Il processo definito normalmente imparare a parlare è in realtà imparare a pensare".

Crescita comportamentale

- R. de Monticelli 2010, *La questione morale*, Raffaello Cortina editore, Milano.

L'autrice affronta il tema del comportamento etico, ponendo l'azione genitoriale al centro della costruzione della moralità dell'uomo, come indicato anche nel suo saggio "*La novità di ciascuno*" (Garzanti Milano 2009).

La costruzione della identità in famiglia

- C. Pontecorvo F. Arcidiacono 2007, *Famiglie all'italiana. Parlare a tavola*. Raffaello Cortina editore, Milano.

Gli autori, basandosi sulla metodologia storico culturale di L. S. Vygotskij e il dialogismo di M. Bachtin, analizzano la costruzione dell'identità del figlio all'interno delle conversazioni familiari.

Il sapere dell'esperienza

- L. Wittgenstein 1999, *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino.

Testo base sulla valorizzazione del sapere dell'esperienza. "Noi — scrive Wittgenstein — riportiamo le parole, dal loro impiego metafisico, indietro al loro impiego quotidiano". Il linguaggio "fa parte della nostra storia naturale, come il camminare, il mangiare, il bere, il giocare" ed è parte della formazione attuata in famiglia.

Razionalità ed Emozioni

- M. C. Nussbaum 2004, *L'intelligenza delle emozioni*, il Mulino, Bologna

L'autrice dimostra come le emozioni, lungi dall'essere qualcosa di cui il pensiero deve liberarsi per coincidere con la pura speculazione, fanno parte della riflessione, sono un modo di vedere il mondo e di orientarvisi. Viene rivalutata la condizione genitoriale e il mondo delle emozioni che si sviluppa in famiglia.

Narrazione e sapere dei genitori

Bruner, fondatore del cognitivismo, supera la visione computazionale dell'uomo, sottolineando, in accordo con Vygotskij, che alla base della formazione dell'uomo vi è la cultura, antropologicamente intesa, i cui fondamenti vengono posti in famiglia. Formula una validazione del sapere narrativo e soprattutto sostiene l'importanza di una pedagogia popolare basata sul sapere dell'esperienza proprio dei genitori.

- J. S. Bruner 1992, *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino

Due i capitoli che validano la Pedagogia dei Genitori, il primo: per uno studio corretto dell'uomo, e il secondo: La psicologia popolare come strumento della cultura.

- J. S. Bruner 1997, *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola.*, Feltrinelli, Milano.

Bruner si rivolge al mondo della scuola. Sottolineando che l'educazione non riguarda solo i problemi tradizionali del voto, del curriculum e della verifica crea un ponte tra docenti e genitori. La posta in gioco è la formazione dell'uomo all'interno della quale la famiglia ha un ruolo primario che si deve armonizzare con quello della scuola.

- J. S. Bruner 2002, *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura vita*, Laterza, Bari.

La narrazione, strumento col quale i genitori esprimono il loro sapere, viene indicata da Bruner come il mezzo che conferisce significato alla vita di una persona. Siamo una cultura frutto di una storia e nelle conoscenze dei genitori è racchiuso il segreto di parte della nostra storia.

APPENDICE N.1

ARGOMENTI DEI GRUPPI DI NARRAZIONE

- TRE QUALITA' POSITIVE DI MIO/A FIGLIO/A
- UN RICORDO BELLO CHE HO DI MIO/A FIGLIO/A
- 'CON I NOSTRI OCCHI': presento mio/a figlio/a
- PENSARE A NOI PER PENSARE A LORO: ruoli, accordi/disaccordi, alleanze, essere persone, coppia e genitori...
- DARE RADICI E ALI AI NOSTRI FIGLI: orgoglio, coraggio di permettere loro di mettersi alla prova, di osare, di conoscere le loro forze e le loro possibilità, di poter contare su..., di apprendere dagli errori...
- FRATELLI: rapporti tra fratelli, figli unici, figli di genitori diversi, solidarietà, gelosie, rivalità...
- VIVERE LA DIVERSITA': relazioni a scuola e nel gruppo dei pari, omologazione, ricerca di una propria originalità...
- CONSUMI REGOLE LIMITI: gestione del denaro, responsabilizzazione, individualismo, modelli educativi...
- INFLUENZA DELLE FAMIGLIE DI ORIGINE NELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI: riflettere sulla educazione ricevuta dai nostri genitori, il rapporto coi nonni...
- SAPER GESTIRE LA FATICA E LE DIFFICOLTA' DEI FIGLI: cogliere le situazioni critiche, aiutarli a gestirle, esser presenti senza invadenza...
- DALLA CULTURA DELLA DELEGA AL COMPORTAMENTO ETICO: assumersi responsabilità educative, sapere dire dei no, essere d'esempio, manifestare le proprie convinzioni senza esibirle...
- RUOLO PATERNO E MATERNO NELLA RELAZIONE EDUCATIVA: divisione dei compiti, accordo nelle scelte, importanza o meno del genere (femminile/maschile) nell'educazione...
- COME AIUTARE I FIGLI AD ESSER SE STESSI E A NON ADEGUARSI AI MODELLI PROPOSTI DAI MEDIA: influenza della televisione e della pubblicità, come evitarla, come aiutare i figli ad esser loro stessi...
- DIFFERENZA E' DIVERSITA' O VALORE? Le varie differenze, accettazione o tolleranza, integrazione o valorizzazione delle qualità specifiche...
- ESSERE COPPIA, ESSERE GENITORE
- IL RUOLO DEI NONNI
- QUANDO I FIGLI DIVENTANO GRANDI
- COME AFFRONTARE I DISTACCHI
- IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI TRA ASPETTATIVE E DESIDERI
- QUALI IDEALI, QUALE SENSO DELLA VITA RIUSCIAMO A COMUNICARE?
- AMICIZIE, AMORI, RELAZIONI DEI NOSTRI FIGLI
- I SOGNI DEI NOSTRI FIGLI
- PAROLE PER NON FERIRE, MA RENDERE CONSAPEVOLI I FIGLI
- COME PROPORRE AI FIGLI LA SOLIDARIETA'
- QUANDO UNA FAMIGLIA ACCOGLIE
- NOI E LE REGOLE: LA LEGALITA' INIZIA IN FAMIGLIA...
- FIGLI, AFFETTIVITA' E SESSUALITA'
- LE ESPERIENZE CHE FANNO CRESCERE
- NASCE UN FIGLIO, NASCE UN SOGNO
- SFURIATE E COCCOLE
- EDUCARE ED EDUCARSI ALLE EMOZIONI
- RISCOPRIRE VALORI IN TEMPI DI CRISI
- RISPETTARE I TEMPI DEI FIGLI E QUELLI DEI GENITORI
- IMMAGINARE I NOSTRI FIGLI DA GRANDI

- RACCONTARCI AI FIGLI
- COME METTO IN PRATICA LA PEDAGOGIA DELLA SPERANZA E DELLA FIDUCIA
- IL RUOLO DEL PADRE
- LE ESPERIENZE CHE FANNO CRESCERE
- COME HO AFFRONTATO E RISOLTO UN PROBLEMA CON MIO FIGLIO
- EDUCARE ED EDUCARSI ALLE EMOZIONI
- RISCOPRIRE VALORI IN TEMPO DI CRISI
- RISPETTARE I TEMPI DEI FIGLI E QUELLI DEI GENITORI
- QUANDO I FIGLI DIVENTANO GRANDI: LA RELAZIONE TRA AFFETTO ED AUTONOMIA
- EDUCARE ALL'OTTIMISMO IN UN PERIODO DI INCERTEZZA
- EDUCAZIONE IN FAMIGLIA, EDUCAZIONE A SCUOLA: UN INCONTRO POSSIBILE
- ESERCITARSI ALLA SOLIDARIETA' TRA VICINI
- RESILIENZA, ADATTAMENTO A SITUAZIONI DI DIFFICOLTA': le strategie, i collegamenti, l'apertura al sociale
- COME AFFRONTARE I PASSAGGI O I DISTACCHI: la scuola, il lavoro, abitare da soli
- DESIDERIO DI CAMBIAMENTO NELLA QUOTIDIANITA': stili educativi, vacanze, relazioni, ricorrenze, acquisti
- TU MI SORPRENDI: meravigliarsi rispetto ai figli
- LE ROSE DELL'ADOLESCENZA: strategie per superare i contrasti e migliorare il clima in famiglia
- FARE RETE TRA FAMIGLIE: come creare ponti, collaborazioni, sostegno tra le famiglie
- MIGLIORARE IL CLIMA IN FAMIGLIA: trucchi, strategie, abilità relazionali
- LA FAMIGLIA PISTA DI DECOLLO O PISTA DI ATTERRAGGIO? Genitori controllori di volo
- ASCOLTA, HO UNA COSA IMPORTANTE DA DIRTI...: dialogare in situazioni difficili
- I PASSAGGI: perché il passaggio da un'età all'altra diventi un traguardo significativo
- IL RUOLO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA NEI PERCORSI DI CRESCITA DEI FIGLI
- COME EDUCARE I FIGLI AI SENTIMENTI
- CAMBIA IL CORPO CAMBIANO LE RELAZIONI: riflessioni sui percorsi di crescita dei figli
- AUTORITA', AUTOREVOLEZZA, COMPrensIONE: il ruolo dei padri e delle madri nella gestione di regole e punizioni
- PARLARE DI SESSO O PARLARE D'AMORE: come affrontare il tema della sessualità con i figli
- A CASA NOSTRA CHI COMANDA? Riflessioni sull'adulterizzazione dei minori e l'infantilizzazione degli adulti
- RIGORE E TENEREZZA: essere genitori oggi
- LE AMICIZIE DEI FIGLI: controllo o convivialità?
- UNA FAMIGLIA GRANDE, GRANDE, GRANDE: le relazioni tra nonni, madri, padri, figli e nipoti
- GENITORI E INSEGNANTI: CONFLITTO O ALLEANZA? Educare nel terzo millennio
- IDENTITA' E DIFFERENZE: PAURE E SPERANZE
- IL TEMPO TRASCORSO CON I FIGLI
- COME GESTIRE L'UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE DA PARTE DEI NOSTRI FIGLI IN MODO CORRETTO E CONSAPEVOLE
- IL CYBERBULLISMO QUALE RUOLO EDUCATIVO PER GLI ADULTI DI RIFERIMENTO
- "SCELTA DEL NOME, SCELTA D'AMORE" ... QUANDO UNA FAMIGLIA E' PRONTA AD ACCOGLIERTI
- L'ORGOGGIO E LA GIOIA DI ESSERE GENITORI
- UN VIAGGIO IMPORTANTE EFFETTUATO CON I MIEI FIGLI O CON I MIEI GENITORI

APPENDICE N.2 SCHEDE DI CONTINUITA'

SCHEDA DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA PRIMARIA

Il progetto nasce dall'esigenza di accompagnare i bambini nella delicata fase di passaggio tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, partendo dal loro vissuto, dalle loro aspettative, dal coinvolgimento diretto della famiglia. La scuola, nel momento in cui accoglie i nuovi allievi, chiede ai genitori di presentare i figli per ri-conoscerne l'ambito formativo e socio-culturale dello sviluppo avvenuto nello spazio famiglia. Il percorso diventa parte del patto di corresponsabilità. È continuità di intenti che tiene conto non solo del percorso scolastico, ma anche della personalità del bambino, della bambina e della formazione familiare. Tali elementi sono funzionali alla personalizzazione dell'insegnamento e ad installare un clima di fiducia tra docenti, genitori ed allievi.

Ai fini della verifica del progetto si pregano gli insegnanti della sezione, di restituire entro novembre del prossimo anno scolastico le seguenti informazioni all'indirizzo mail:

Raffaella.De-Rosa@provincia.bz.it

Quando il Consiglio di Sezione ha letto la presentazione?

- 1) Le informazioni avute sono state utili per la conoscenza iniziale del bambino?*
- 2) Questa presentazione potrebbe migliorare il rapporto scuola- studente-famiglia?*
- 3) Integreterebbe con qualche suggerimento? Grazie per la collaborazione.*

ISTITUTO COMPRENSIVO BOLZANO 2

In collaborazione con
Servizi Pedagogici Intendenza Scolastica
Dipartimento Istruzione e Formazione di lingua italiana

CONTINUITA'

COME CRESCITA DELLA PERSONA



Metodologia Pedagogia dei Genitori

CON I NOSTRI OCCHI
(compilato dalla famiglia)

IO SONO

(dall'intervista al bambino)

SCHEDA DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

<p>Il progetto Continuità nasce dall'esigenza di accompagnare gli allievi nella fase di passaggio tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, partendo dal coinvolgimento diretto della famiglia, dalle sue competenze e dalle sue conoscenze. La scuola, nel momento in cui accoglie i nuovi allievi, chiede ai genitori di presentare i figli per ri-conoscerne l'ambito formativo e socio-culturale dello sviluppo avvenuto nello spazio famiglia. Al figlio-alunno viene chiesto di presentarsi. Il percorso diventa parte del patto educativo di corresponsabilità. È continuità di intenti che tiene conto dell'itinerario scolastico, della personalità dell'allievo e della formazione familiare. Tali elementi sono funzionali alla individualizzazione dell'insegnamento e a instaurare un clima di fiducia tra docenti, genitori ed allievi.</p> <p><i>Ai fini della verifica del progetto si pregano gli insegnanti coordinatori della classe, di restituire entro novembre del prossimo anno scolastico le seguenti informazioni all'indirizzo mail:</i></p> <p><i>Raffaella.De-Rosa@provincia.bz.it</i></p> <p><i>Quando il Consiglio di Classe ha letto la presentazione?</i></p> <ol style="list-style-type: none"><i>1) Le informazioni avute sono state utili per la conoscenza iniziale dello studente?</i><i>2) Questa presentazione potrebbe migliorare il rapporto scuola- studente-famiglia?</i><i>3) Integrerebbe con qualche suggerimento? Grazie per la collaborazione.</i>	<p>ISTITUTO COMPRENSIVO BOLZANO 2</p> <p>In collaborazione con Servizi Pedagogici Intendenza Scolastica Dipartimento Istruzione e Formazione di lingua italiana</p> <p>CONTINUITA'</p> <p>COME CRESCITA DELLA PERSONA</p> <div data-bbox="885 705 1396 1120" style="border: 2px solid black; height: 185px; width: 320px; margin: 20px auto;"></div>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Metodologia Pedagogia dei Genitori</p> <p>CON I NOSTRI OCCHI (compilato dalla famiglia)</p>	<p>IO SONO</p> <p>(l'alunno si presenta)</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------

SCHEDA DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO A QUELLA DI SECONDO GRADO

Il progetto nasce dall'esigenza di motivare i ragazzi allo studio partendo dalle loro aspirazioni, dal coinvolgimento diretto della famiglia e dall'esigenza di combattere la dispersione scolastica. La scuola, nel momento in cui accoglie i nuovi allievi, chiede ai genitori di presentare i figli per ri-conoscere l'ambito formativo e socio-culturale dello sviluppo avvenuto nello spazio famiglia. Il percorso diventa parte del patto educativo di corresponsabilità. È scelta orientativa che tiene conto non solo del successo scolastico, ma anche della personalità dell'allievo e della formazione familiare. Tali elementi sono funzionali alla personalizzazione dell'insegnamento e ad installare un clima di fiducia tra docenti, genitori ed allievi.

Ai fini della verifica del progetto si pregano i referenti dell'orientamento, in collaborazione con i docenti dei Consigli di Classe, di restituire entro novembre del prossimo anno scolastico le seguenti informazioni all'indirizzo mail:

Raffaella.De-Rosa@provincia.bz.it

Quando il Consiglio di Classe ha letto la presentazione?

- 1) Le informazioni avute sono state utili per la conoscenza iniziale dello studente?*
- 2) Questa presentazione potrebbe migliorare il rapporto scuola- studente-famiglia?*
- 3) Integrerebbe con qualche suggerimento? Grazie per la collaborazione.*

ISTITUTO COMPRENSIVO BOLZANO 2

In collaborazione con
SERVIZI PEDAGOGICI DELL'INTENDENZA SCOLASTICA
In lingua italiana
UFFICIO ORIENTAMENTO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO
Ripartizione 40

ORIENTAMENTO

COME EDUCAZIONE ALLA SCELTA



Metodologia Pedagogia dei Genitori

CON I NOSTRI OCCHI

Presentazione del figlio/a da parte dei genitori e condivisione delle sue scelte per la scuola secondaria di II grado

IO SONO ...

Presentazione di se stesso e motivazione della scelta della scuola secondaria di II grado da parte dell'allievo



AEB

arbeitskreis eltern behinderter
associazione genitori di persone in situazione di handicap